

# **Firenze non ha paura! Adesione al corteo contro la repressione**

Una manifestazione necessaria quella convocata per sabato 11 maggio, dalle ore 15.00, da Piazza Puccini, contro la repressione e per denunciare il clima di paura in cui ci vogliono le forze al governo nazionale e locale, in una sorta di "larga intesa della paura". Per questo aderiamo con convinzione, proponendo il testo dell'appello a cui rispondiamo con questo comunicato e risponderemo con la nostra presenza l'11 maggio. Noi non abbiamo paura!

***Partito della Rifondazione Comunista – Federazione di Firenze***

---

## **Appello per la manifestazione unitaria di sabato 11 maggio:**

La crisi economica, politica e culturale che stiamo attraversando in pochi anni ha portato via con sé tutti gli equilibri a cui molti erano abituati.

Sappiamo bene che le illusioni son difficili a morire, specialmente di fronte ad una struttura forte come quella dello Stato che cela la sua natura repressiva dietro concetti quali "legalità", "progresso", "civiltà".

Il cosiddetto Stato di Diritto, che univa alla natura repressiva dello Stato una serie di mediazioni sociali, sta

definitivamente lasciando il posto allo Stato Penale.

Laddove c'era repressione questa si è inasprita.

Laddove dove c'era mediazione ha preso campo la repressione.

Basta dare una lettura ai provvedimenti e alle leggi varate negli ultimi anni per rendersi conto che dietro al taglio della spesa pubblica e dei salari si è fatto avanti un livello di controllo sempre più marcato che vuole eliminare ogni tipo di realtà conflittuale e quindi incompatibile. Non è un caso che siano escluse da tutti i vincoli di spesa le spese militari e quelle per la sicurezza interna.

In questo contesto, sul piano culturale, si è fatta largo la tendenza reazionaria, la tendenza all'egoismo e all'esclusione. Questa tendenza si è fatta movimento: il sovranismo.

Un movimento in apparenza "anti-sistema" ma che in realtà è stato coccolato e caldeggiato dal sistema stesso, perché capace incanalare rabbia e malcontento contro falsi nemici e delimitare il campo dello scontro alle sole classi dominanti, lasciando alla classe lavoratrice la parte dello spettatore perché scegliesse il proprio aguzzino, tra chi ti chiede più sacrifici in nome della stabilità e chi ti inganna promettendoti di tutto e di più al grido di "prima di italiani".

In questo senso pensiamo che la continuità tra l'operato di Minniti e di Salvini ben sintetizzi quanto descritto e che, il caso di Mimmo Lucano e di Riace, sia emblematico: un'esperienza che fino a qualche anno fa sarebbe stata tollerata all'interno di una "mediazione sociale" ma che oggi diventa incompatibile al punto che il primo attacco è venuto proprio da Minniti e dal PD e l'affondo finale è arrivato da Salvini e dalla Lega.

Pensiamo sia poi significativo quanto i due ministri abbiano utilizzato la propaganda del contrasto all'immigrazione clandestina per inserire nei propri decreti l'inasprimento di reati di piazza come il blocco stradale, l'occupazione di immobili e il travisamento per cui lo scorso 21 marzo 16 antifascisti fiorentini sono stati condannati ad un totale di 15

anni e 1 mese per esser passati vicino alla sede di Casapound con il volto coperto da una sciarpa durante una manifestazione.

Tutto ciò ricade direttamente sui nostri territori: é così che ci ritroviamo città blindate, piazze chiuse, tornelli in stadi e biblioteche, daspo urbano, militari in strada.

In questo solco il dibattito per le elezioni amministrative diventa una corsa a chi ha fatto più sgomberi, installato più telecamere, fatto più arresti e emesso più divieti in nome della retorica "securitaria" e in difesa del decoro urbano.

Peró...c'è un "peró" grande come la nostra voglia di riscatto e libertà.

Un "peró" che vorrebbe sabotare questa normalizzazione e non lasciare che lor signori facciano i loro comodi sulla nostra pelle.

Quel "però" siamo noi e tutti coloro che credono ancora che i valori della solidarietà e dell'uguaglianza contino più dei loro profitti, delle loro rendite e dei loro tecnicismi.

Sono coloro che ancora sono disposti a lottare per difendere il territorio e l'ambiente, per fare in modo che tutti possano studiare e curarsi in egual maniera e senza alcun tipo di discriminazione, che di lavoro si possa vivere dignitosamente e non morire cadendo da un ponteggio o schiacciati da massi, lamiere o macchinari, che tutti abbiano un tetto sopra la testa, che tutti possano vivere liberamente i propri sentimenti costruendosi la famiglia che più desiderano, che la socialità e l'aggregazione non siano anch'esse una merce sempre più costosa. Un "però" che in questi ultimi mesi ha portato, in diverse occasioni, migliaia di persone a scendere in piazza a Firenze come in altre città per opporsi allo stato di cose presente.

Sappiamo che a ogni lotta corrisponde un prezzo da pagare: sono gli attacchi agli spazi autogestiti minacciati di sgombero, la criminalizzazione di ogni comportamento metta in discussione lo stato di cose presenti, le denunce, i processi

e le condanne.

Siamo comunque disposti ad accollarci il rischio perché se non lottassimo avremmo già perso.

Nelle prossime settimane molti compagni e compagne andranno ancora a processo e il 10 maggio verrà emessa dal Tribunale di Firenze la sentenza di secondo grado nel Processo contro il movimento fiorentino.

Nei giorni subito precedenti anche il processo contro i compagni anarchici fiorentini, che si trascina dietro un accanimento sia repressivo che mediatico impressionante, arriverà a sentenza.

Allo stesso tempo gli spazi autogestiti di questa città, che rappresentano esperienze di riappropriazione e socialità incompatibili con una città a misura di padroni e padroncini, restano sotto minaccia di sgombero.

Pensiamo che questo sia il momento di schierarsi, e chiediamo a tutt@ di prendere posizione e scendere in piazza sabato 11 Maggio per riaffermare la necessità di lottare per una società migliore e portare la propria solidarietà a tutti i compagni e le compagne colpiti dalla repressione.

*CPA Firenze Sud, Collettivo Politico Scienze Politiche, Cantiere Sociale Camilo Cienfuegos – Campi Bisenzio, Occupazione Viale Corsica, LaPolveriera SpazioComune, Krisis – Collettivo di Studi Umanistici e della Formazione, Collettivo Agraria Firenze, Occupazione Via del Leone*

---



# **CONTRO LA REPRESSIONE FIRENZE NON HA PAURA!**

La crisi economica, politica e culturale che stiamo attraversando in pochi anni ha portato via con sé tutti gli equilibri a cui molti erano abituati. Sappiamo bene che le illusioni son difficili a morire, specialmente di fronte ad una struttura forte come quella dello Stato che cela la sua natura repressiva dietro concetti quali "legalità", "progresso", "civiltà".

Il cosiddetto Stato di Diritto, che univa alla natura repressiva dello Stato una serie di mediazioni sociali, sta definitivamente lasciando il posto allo Stato Penale. Laddove c'era repressione questa si è inasprita. Laddove dove c'era mediazione ha preso campo la repressione.

Però... c'è un "però" grande come la nostra voglia di riscatto e libertà. Un "però" che vorrebbe sabotare questa normalizzazione e non lasciare che lor signori facciano i loro comodi sulla nostra pelle.

Quel "però" siamo noi e tutti coloro che credono ancora che i valori della solidarietà e dell'uguaglianza contino più dei loro profitti, delle loro rendite e dei loro tecnicismi.

Sappiamo che a ogni lotta corrisponde un prezzo da pagare: sono gli attacchi agli spazi autogestiti minacciati di sgombero, la criminalizzazione di ogni comportamento metta in discussione lo stato di cose presenti, le denunce, i processi e le condanne. Siamo comunque disposti ad accollarci il rischio perché se non lottassimo avremmo già perso.

Pensiamo che questo sia il momento di schierarsi, e chiediamo a tutt@ di prendere posizione e scendere in piazza sabato 11 Maggio per riaffermare la necessità di lottare per una società migliore e portare la propria solidarietà a tutti i compagni e le compagne colpiti dalla repressione.

## **CORTEO**

**SABATO 11/05 - ORE 15 PIAZZA PUCCINI**

**A SEGUIRE CENA, INTERVENTI E CONCERTO DI SANDRO JOYEUX  
AL POLO DI NOVOLI, IN OCCASIONE DEL FESTIVAL UNIFIGHT**